Scritto da Red.
Mercoledì 25 Novembre 2020 08:06



AVELLINO – Cinquantaquattro arresti (di cui 28 per maltrattamenti in famiglia, 18 per atti persecutori e 8 per violenza sessuale), 159 denunce per maltrattamenti in famiglia, 157 per atti persecutori e 12 per violenza sessuale. Numeri che raccontano l’attività dei Carabinieri in Irpinia negli ultimi 11 mesi in relazione alla cosiddetta “violenza di genere”.

Questa grave tipologia di reato ha assunto nel corso degli anni una valenza sempre maggiore e oggi purtroppo è più che mai drammatica, caratterizzata da una violazione dei diritti umani, dell’integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona. Non conosce differenze geografiche o culturali ed è diffusa a tutte le latitudini e in qualsiasi ambito socio-culturale.

L’invito del comando provinciale dei carabinieri di Avellino è sempre quello di trovare il coraggio di denunciare e segnalare: il “ciclo della violenza” conduce al progressivo isolamento della vittima che pensa di vivere una anomala situazione di disagio, di cui, a volte, si sente addirittura responsabile. Un breve vademecum, può fornire dei suggerimenti utili:

- non confidare sui cambiamenti di carattere e di comportamento promessi da un soggetto violento e non lasciarsi influenzare negativamente dalle sue offese e dalle sue minacce;

- in caso di ferite o lividi andare quanto prima al Pronto Soccorso di un ospedale e dichiarare la

verità;

- chiamare appena possibile il "112", numero unico europeo per le emergenze;

- rivolgersi ad appositi centri che possono dare consulenze legali, bancarie e psicologiche gratuite o contattare telefonicamente il servizio "1522" (gratuito e attivo 24h su 24), i cui operatori forniscono alle vittime -assicurando loro l'anonimato- un sostegno psicologico e legale nonché l'indicazione di strutture pubbliche e private presenti sul territorio a cui potersi rivolgere.

La comunicazione e la sensibilizzazione sul problema rappresentano uno strumento essenziale per la lotta alla violenza. Proprio in tal senso la prevenzione e il contrasto di questo particolare fenomeno sono al centro dell'azione dell'Arma dei carabinieri anche in Irpinia, che può contare sulle 7 compagnie e 67 stazioni carabinieri.

Presso la caserma "Litto", sede del comando provinciale dei carabinieri, è attiva l'"Aula protetta", ove donne, minori e tutte le vittime di situazioni di violenza di genere vengono aiutate a riconquistare la dignità e la serenità perdute, denunciando i loro aguzzini. Uno spazio riservato nel quale si possono raccontare gli abusi le violenze e le vessazioni subite, in un ambiente protetto, accogliente e riservato.

Tutto ciò, al fine di raccogliere, in un ambiente non promiscuo rispetto ai normali uffici di ricezione del pubblico della caserma, le denunce di minori e/o di donne vittime di reati violenti o contro la famiglia. Lo spazio dedicato è anche idoneo ad accogliere i figli minori delle donne vittime delle violenze, che così potranno stare vicini alle loro mamme in questi momenti difficili.

Quella di oggi è una giornata particolarmente pregna di significati etico-morali, in cui l'Arma, in piena sintonia di intenti con gli altri organi di polizia ed istituzionali, mostra ancora una volta la propria vicinanza alle vittime della violenza di genere, ribadendo con tutta la forza possibile la necessità di un impegno costante e quotidiano (cfr. video).

Aggiornamento del 25 novembre 2020, ore 12.29 - In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, da oggi saranno illuminate di arancione le

caserme dell'Arma dei Carabinieri che ospitano le 150 stanze del progetto "
Una stanza tutte per sé
", nato per assistere la donna nel delicato momento della denuncia delle violenze subite, grazie a una collaborazione istituzionale tra l'Arma e il Soroptimist International d'Italia, l'associazione di donne impegnate nel sostegno all'avanzamento della condizione femminile nella società.

"*Una stanza tutta per sé*" è un ambiente allestito in modo che la donna possa sentirsi a proprio agio nel raccontare di volta in volta le emozioni negative vissute, accolta in un luogo dedicato da personale specializzato.

Per questo, il 25 novembre del 2019, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Gen. Giovanni Nistri e la presidente del Soroptimist Mariolina Coppola hanno sottoscritto un formale protocollo finalizzato a disciplinare l'attività di collaborazione nell'ambito del progetto "*Una stanza tutta per sé*
", contenente le linee guida per l'arredamento delle stanze che deve tener conto della psicologia dei colori e delle immagini. Ogni stanza, inoltre, è dotata di un sistema audio-video per la verbalizzazione computerizzata che evita alla vittima più momenti di testimonianza e che può servire per la fase processuale successiva.

In ogni caserma, dove lo spazio lo ha consentito, è stato previsto un angolo per l'accoglienza o lo svago dei bambini che accompagnano la mamma, che potrebbero essere stati oggetto di violenza diretta o assistita.

L'invito a una maggiore sensibilizzazione verso la violenza di genere e l'attività dei club locali del Soroptimist hanno consentito al progetto di estendersi in poco tempo in moltissime caserme italiane, oggi illuminate simbolicamente di arancione secondo quanto previsto dalla campagna internazionale "*Orange the World*", a cui anche Arma dei Carabinieri e Soroptimist hanno aderito.